



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Prot. *16287* del 16/4/2020

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino
Piemontese
VIA UMBERTO I° 32/A
15060 BOSIO AL
PEC: areeprotetteappeninopiemontese@pec.it
Email: areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it

e p.c. Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Energia e Territorio
Settore Biodiversità e Aree naturali
VIA PRINCIPE AMEDEO 17
10123 TORINO TO
PEC: territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it
E-MAIL: parchi@regione.piemonte.it

Oggetto: Richiesta di parere riguardo il "Piano di controllo della specie cinghiale nel territorio del Parco naturale dell'Alta Val Borbera per il quinquennio 2020-2025". Artt. 2-3 D.P.G.R. 24/3/2014 n. 2R.

Come da Vostra richiesta di cui all'oggetto, si trasmette il relativo parere.

Distinti saluti.

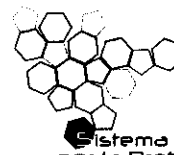
Responsabile Servizio
Coordinamento Fauna Selvatica

(Dott. Piero Genovesi)



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Oggetto: Richiesta di parere riguardo il "Piano di controllo della specie cinghiale nel territorio del Parco naturale dell'Alta Val Borbera per il quinquennio 2020-2025". Artt. 2-3 D.P.G.R. 24/3/2014 n. 2R.

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 051-65.12.210; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta avanzata da codesto Ente con nota prot. n. 880 del 14 aprile u.s., ed avendo preso attenta visione della documentazione inoltrata, si comunica quanto segue.

In generale, considerate la geografia del Parco Naturale e la presenza di diverse specie animali e vegetali d'interesse comunitario, alle quali il Cinghiale potrebbe arrecare impatti rilevanti, si ritiene tecnicamente condivisibile procedere alla programmazione e realizzazione di interventi di controllo delle specie. Al riguardo, si ritengono condivisibili, da un punto di vista tecnico, l'approccio gestionale e le modalità operative proposte che appaiono altresì coerenti con le indicazioni fornite nelle "Linee Guida per la Gestione del Cinghiale nelle aree Protette" (Monaco et al., 2010) prodotte da questo Istituto.

Tuttavia, si esprimono le seguenti raccomandazioni in merito ad alcuni degli obiettivi dell'attività di controllo previsti.

In generale, viste le caratteristiche ambientali, la localizzazione e l'estensione dei confini dell'Area Protetta, si suggerisce di programmare gli interventi previsti senza quantificare a priori il possibile prelievo; sarebbe, invece, opportuno che tale prelievo fosse realizzato in funzione delle necessità riscontrate localmente e mirato alla risoluzione dell'evento di danno registrato e/o all'efficace riduzione del rischio di impatto sulle biocenosi di interesse conservazionistico presenti. Al riguardo, dato che:

- la specie Cinghiale è particolarmente complessa da censire (viste le abitudini crepuscolari e notturne che la caratterizzano, l'utilizzo preferenziale di ambienti contraddistinti per la scarsissima visibilità, l'elevato tasso riproduttivo con nascite distribuite su quasi l'intero arco dell'anno che portano a variazioni ampie delle presenze nel territorio e a fluttuazioni annuali poco prevedibili, le immissioni e il foraggiamento illegali tutt'ora presenti sul territo),
- non sono disponibili dati affidabili di densità, consistenza e distribuzione (sia a livello locale sia a più ampia scala Regionale), nè lo saranno a meno di non ricorrere a complesse e onerose tecniche di monitoraggio,
- appare sconsigliabile, di conseguenza, programmare la gestione del Cinghiale sulla base di eventuali stime di presenze.

A parere dello scrivente Istituto risulterebbe, invece, più efficiente individuare obiettivi alternativi, espliciti e specifici di riduzione degli impatti causati dalla specie [p.e. riduzione/azzeramento degli eventi di danno nell'area; oppure, identificazione di valori soglia di spesa annua massima sostenibile o di percentuali di riduzione della spesa annua per l'indennizzo dei danni da Cinghiale (incidenti stradali compresi) che si intende conseguire per rendere tali indennizzi sostenibili; oppure, ancora, incremento delle presenze di specie faunistiche e/o floristiche grazie ad una riduzione localizzata delle presenze di cinghiali]. Tali obiettivi, possono essere calibrati localmente ed eventualmente diversificati sul territorio, ove opportuno, in relazione alle caratteristiche sociali, geografiche e paesaggistiche che lo contraddistinguono. Una "ricalibrazione" degli obiettivi di questo tipo potrà rendere più mirata la programmazione degli interventi e potrà altresì permettere una valutazione della reale efficacia delle azioni intraprese.

In merito all'attività di controllo numerico dei cinghiali presenti all'interno del Parco, si evidenzia che tale attività non rappresenta un elemento di criticità per eventuali predatori, quali il Lupo, visto l'attuale stato di conservazione e distributivo di questa specie che, dai più recenti dati scientifici, risulta aver occupato tutto l'areale potenziale, compresi i contesti dove viene operato un rilevante prelievo sulle prede principali (cinghiali e altri Ungulati). S'invita, piuttosto, codesto Ente a valutare l'opportunità di attivare un più attento monitoraggio delle specie di flora e fauna su cui il Cinghiale potrebbe avere degli impatti, così da programmare gli interventi di controllo anche ai fini della conservazione della biodiversità presente sul proprio territorio.

Si raccomanda, altresì:

- il ricorso a un unico ausiliare, opportunamente abilitato, per l'attuazione della girata;
- la georeferenziazione dei prelievi e la rilevazione delle minime informazioni necessarie a caratterizzare gli animali abbattuti (sesso, classe d'età, peso),
- intraprendere un confronto con gli Istituti di gestione confinanti, al fine di coordinare le azioni di controllo in un contesto orograficamente e naturalisticamente complesso, e raggiungere, col tempo, una maggior efficacia



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

d'intervento.

Ciò premesso, questo Istituto esprime parere favorevole circa il piano in oggetto, da realizzarsi secondo le modalità proposte, nel periodo 2020-25, purché siano recepite le raccomandazioni fornite.

Si rimane in attesa, al termine di ogni annualità, di un resoconto degli interventi realizzati e dei risultati conseguiti.

Dato l'elevato rischio d'introduzione del virus della Peste Suina Africana nel nostro Paese, si evidenzia la necessità che codesto Ente e l'Amministrazione regionale competente diano opportune indicazioni affinché ogni Cinghiale trovato morto (anche a seguito d'incidente stradale) ovvero abbattuto ma che mostrava *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo, deve essere segnalato alle competenti autorità (guardie venatorie, Polizia provinciale, carabinieri forestali, servizi veterinari delle AUSL localmente competenti). Deve essere altresì segnalato il ritrovamento di carcasse parzialmente predate (lo stato d'infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, in quanto il virus sopravvive alla completa decomposizione dell'ospite rendendo quindi sempre possibile una diagnosi di laboratorio.

S'invita a dare ampia diffusione presso gli Istituti faunistici presenti sul territorio regionale delle indicazioni sopra riportate.

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performance* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente a codesta Amministrazione di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link <https://survey.isprambiente.it/index.php/585868?lang=it>), selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.

Distinti saluti

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI

(Dott. Roberto Cocchi)

BF/
Rif. Int. 15968/2020